

Roadway for Africa

Qualcuno ha deciso di ripensare il concetto di aiuto sostituendolo con una parola chiave: mobilità. È il caso di Emerson Gattafoni e Valeria Cagnoni, autori e produttori del programma RAI "Dream Roads", che tramite la loro ONLUS e l'assistenza di Madame Wade, moglie del Presidente della Repubblica del Senegal, hanno creato il progetto "Roadway For Africa", "regalando" al Senegal un ospedale itinerante che fornirà assistenza medica alle popolazioni rurali e nomadi. La storia comincia con la vendita della Terza Unità Mobile del dottor Costa, il medico che segue i piloti del Motomondiale. "Io ed Emerson abbiamo saputo che il dottor Costa avrebbe venduto una delle sue cliniche mobili. Quando abbiamo visto questo camion gigante ci siamo emozionati perché è veramente un reparto ospedaliero a tutti gli effetti, e abbiamo pensato di usarlo per qualcosa di utile" dice Valeria Cagnoni, spiegando di avere concentrato l'iniziativa nel solo Senegal per problemi sostanzialmente logistici. "Si tratta di un bilico enorme e molto pesante, che può viaggiare solo su strade asfaltate. In caso contrario rischia di insabbiarsi. Per cui abbiamo pensato al Senegal. Tante volte si pensa che il Senegal sia il paese più fortunato dell'Africa e non abbia bisogno. Dopo esserci stata lo smentisco. Città come Dakar e Saint Louis hanno ospedali funzionanti, ma in tutto il resto del territorio c'è un alto tasso di mortalità, soprattutto per le donne che non riescono ad arrivare alla fine della gravidanza perché non possono fare ecografie, visite, e raggiungere l'ospedale più vicino. Ci sono tutti questi villaggi dove non c'è neanche un ambulatorio e l'arrivo di questo camion è una mano dal cielo". E aggiunge: "La clinica mobile è veramente un piccolo reparto ospedaliero, formato da tre stanzine. Ognuna ha un mini reparto: radiologia, diagnostica e chirurgia. L'ospedale della città di Valencia, inoltre, ci ha donato un apparecchio molto importante che trasforma l'aria in ossigeno. Poi l'abbiamo fornita di una quantità infinita di medicinali, ferri chirurgici e tutto il necessario per cui è attiva a tutti gli effetti". Tramite l'Association Education Santé, associazione presieduta da Madame Wade, il progetto sarà costantemente monitorato Perché questo progetto ha una condizione particolare. "I medici sono senegalesi. Durante il viaggio c'erano con noi due medici e un'infermiera, e abbiamo organizzato un training di quattro giorni. Poi il Ministero della Sanità ha provveduto a costituire un'equipe che non venisse cambiata ogni settimana. Questo è stato il nostro monito fin dall'inizio. A volte ci sono organizzazioni efficientissime e bravissime, come Medici Senza Frontiere, però l'importante è anche educare il Paese, riuscire a far sì che possano farcela da soli. Certo loro non hanno i mezzi, né i soldi per potere impiantare queste strutture". Su www.roadwayforafrica.com si può seguire l'andamento della missione.



© Youssou N'Dour Heart Office

Il futuro nel microcredito

Lo scorso febbraio il gruppo Benetton, insieme al musicista senegalese Youssou N'Dour, ha lanciato una campagna promozionale dal lungimirante titolo "Africa Works" (www.africaworks.com) per illustrare il programma di micro-credito Birima che cerca di spronare la crescita economica locale degli stati Africani con testimonial d'eccezione come Patti Smith, Simphiwe Dana, Irene Grandi e Francesco Renga. La Birima (www.birima.org), società di credito cooperativo fondata da N'Dour, offre servizi finanziari ad artigiani, artisti, professionisti allo scopo di aiutarli a dar vita alla propria impresa, concedendo prestiti cospicui per un lungo periodo, affiancando i giovani imprenditori nel percorso verso il successo, a patto che i progetti presentati siano ritenuti di grande utilità per la comunità e possano garantire profitti e sviluppo. Il progetto ha esordito in Senegal ma ha l'obiettivo di diffondersi gradualmente nel resto del continente. Il micro-credito è un progetto importante perché a differenza dei tradizionali mezzi di solidarietà offre un sostegno tangibile alle imprese locali, non importa quanto piccole, rendendole importanti per lo sviluppo del futuro e soprattutto garantisce a fasce di popolazioni che combattono con la povertà l'accesso a servizi finanziari. "La mia personale esperienza mi ha insegnato che concedere un prestito, per quanto piccolo, per realizzare un progetto, è un mezzo efficace per combattere la povertà. Ecco perché tutti devono capire l'effettiva importanza del micro-credito. L'Africa non vuole carità, vuole prestiti agevolati rimborsabili" dice Youssou. La Benetton, condivide e sottoscrive, sostenendo il progetto.